

— La Comunità celebra, prega e si incontra —

DOM 27 DICEMBRE 2015 S. FAMIGLIA di GESÙ, MARIA e GIUSEPPE GIARE/DOGALETTO	7.00 <i>pro populo</i> † BERTOCCO FERDINANDO e LUIGI 9.00 † TREVISANELLO COSTANTE, ERMANNO, ATTILIO e ZORZETTO ELISA † TOFFANO ADAMELLO † LEANDRI GIOVANNI e PIERINA 10.30 † DALL'ARMI GIUSEPPE, GOTTARDO GINO e BENVENUTA 17.00 † FORMENTON ARTURO † GREGUOLO SILVANO	
	SANTE MESSE SOSPESA	
LUN 28	8.00 † <i>per le anime</i> 17.30 † <i>per le anime</i>	
MAR 29	8.00 † <i>per le anime</i> 17.30 † <i>per le anime</i>	
MER 30	8.00 † <i>per le anime</i> 17.30 † CALORE ORLANDO	
GIO 31	8.00 † <i>per le anime</i> 16.00 SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO CANTO DEL TE DEUM	
VEN 1° GENNAIO 2016 Maria Santissima Madre di Dio	9.00 † <i>per le anime</i> 10.30 † UNGARO LUIGI e LUCIA 17.00 † <i>per le anime</i>	GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
SAB 2 PORTO	8.00 † CELON VITO 18.30 † <i>per le anime</i>	14.30 CONFESSIONI
DOM 3 GENNAIO 2016 II DOMENICA DOPO NATALE GIARE/DOGALETTO	7.00 <i>pro populo</i> 9.00 † ZORZETTO COSTANTE, GIACOMO, ALBINA e GIANNI † COSMA GIOVANNI e PETTENA' OLINDA 10.30 † FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI LORENZO e GIOVANNA 17.00 † BENATO PIERINA e BOLGAN ANTONIO	
	SANTE MESSE SOSPESA	



la Piazzetta

Duomo S.G. Battista
parrocchia di Gambarare

Anno XVIII- Numero 7
domenica 27 dicembre 2015

redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
fax 041 5609315
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

PRIMA LETTURA Sm 1,20-22-24-28

Dal primo libro di Samuèle

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovinco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovinco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE SAL 83

Beato chi abita nella tua casa, Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

R

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

R

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

R

SECONDA LETTURA v 3,1-2.21-24

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.
Alleluia

VANGELO Lc 2,41-52

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**
A - Gloria a te, o Signore

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli dis-

se: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e

stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

IN FAMIGLIA PER CRESCERE COME FIGLI DI DIO



Oggi celebriamo la Santa Famiglia, così diversa dalle nostre famiglie (una madre Vergine, un padre adottivo, un figlio che è Dio!) eppure così identica alle nostre nelle dinamiche affettive.

Nazareth ci insegna che Dio viene ad abitare in casa, che nella quotidianità e nella ripetitività dei gesti possiamo realizzare il Regno, fare

un'esperienza mistica, crescere nella conoscenza di Dio. Possiamo (sul serio!) elaborare una teologia del pannolino, un trattato mistico dei compiti dei figli, una spiritualità del mutuo da pagare. La straordinaria novità del cristianesimo è - appunto! - la sua assoluta ordinarità. Dio ha deciso di abitare la banalità, di colmare lo scorrere dei giorni. La seconda riflessione deriva dalla risposta, apparentemente dura e scortese, che Gesù rivolge ai propri genitori (da buon adolescente!): egli si deve occupare delle cose del Padre. Gesù richiama i propri genitori (!) al primato di Dio nella vita di una famiglia. Siamo insieme per aiutarci a trovare la felicità, il senso della vita, siamo insieme per camminare incontro alla pienezza. Maria e Giuseppe vedono il Mistero di Dio che gattona e bordeggia, che passa le notti piangucchiando per lo spuntare di un dentino... Mi sono chiesto cento volte quanta fede hanno dovuto avere questi genitori per dirsi che quel bambino, identico a tutti i bambini, era davvero il Figlio di Dio. Giuseppe spesso guardava, alla fine della giornata, la sua verginale sposa, imbarazzato per l'immensità della sua fede, sentendosi un poco inadatto a tanta meravigliosa tenacia.

SACRA FAMIGLIA

Ogni tanto qualche ottuso ci dice che non siamo famiglia. Cosa significa oggi essere famiglia? Due omosessuali che convivono insieme sono considerati famiglia, due genitori separati che vivono in due case diverse con i rispettivi nuovi compagni sono considerati famiglia, fra poco qualcuno chiederà di essere considerato famiglia se convive con un cane ed un gatto. Ma cosa significa realmente essere famiglia? Famiglia è dove ci sia un papà ed una mamma, dove ci sia amore, dove ci sia dialogo, dove ci sia la volontà ed il forte desiderio di accogliere, allevare, accudire, amare i figli che il Signore, o la Natura se preferite, vorrà mandarci. Famiglia significa piangere e ridere insieme, bisticciare e poi fare pace, avere un sogno, un ideale e co-

struirlo insieme, significa ricominciare da capo quando le nostre speranze in un certo futuro si infrangono, essere di supporto gli uni agli altri, accettare le scelte dei figli con amore, ma non con rassegnazione. Non devo dirvi io se siamo famiglia o meno, se avere sei, oppure otto, oppure dodici figli in affidamento è essere famiglia, posso però dirvi che in casa nostra c'è un dialogo continuo, la televisione resta spenta mentre ceniamo scherzando o parlando, le pene e le gioie di uno sono le pene e le gioie di tutti, i grandi imparano ad accudire i più piccoli iniziando a prendersi le loro responsabilità ed alleviano le fatiche della quotidianità dei genitori. Un tempo le famiglie numerose erano tantissime, forse che non erano famiglie? Un tempo il

mondo andava meglio, forse il merito era delle famiglie numerose. Un tempo se un vicino aveva un problema i suoi figli entravano a far parte di quella casa e si univano alla famiglia, erano affidamenti veri e propri, taciti, legati alla necessità reale del momento ed era famiglia, ancora più famiglia. Venite a conoscerci, venite a fare famiglia con noi, ognuno avrà un suo ruolo, sarà zio, sarà amico, sarà parente alla lontana, ma chi entrerà in casa nostra non riuscirà più a recidere quel filo di gioia con il quale, in pochi attimi, saremo riusciti a legare l'anima di uno a quella degli altri. Essere famiglia significa avere il diritto di avere un figlio, ma oserei dire il "dovere" di avere un figlio. Se i figli non arrivano, se Dio, o se preferite la Natura, non li manda, perché accanirsi con mille terapie quando ci sono migliaia di bimbi che aspettano voi. Non è forse un segnale per intraprendere una strada che sia di accoglienza di un bimbo che soffre? E perché andare a cercarselo lontano, pagando tanti soldi, riempiendo le tasche di tanti inter-

mediari più o meno legalizzati, strappandolo dalla propria cultura e tradizione quando nel nostro paese ci sono tantissimi bimbi che aspettano a braccia aperte di essere amati e accuditi? Perché la stragrande maggioranza di persone predilige l'adozione piuttosto che l'affidamento? Per una egoistica sensazione di possesso, possedere un figlio, farlo mio, renderlo uguale a me. Ma i figli sono essere umani e nessuno possiede un essere umano. Hanno la loro indipendenza, la loro volontà, il loro desiderio di scoprire cose nuove, il diritto di sbagliare e farsi male per fortificarsi ed imparare. Noi dobbiamo esserci, ogni volta che cadono, ogni volta che piangono, ogni volta che bocciano, ma dobbiamo lasciarli liberi. Fate famiglia, non abbiate paura ad accogliere un bambino solo perché un domani potrebbe andarsene, proponetevi per l'affidamento che abbiate già un figlio oppure no. Riceverete da loro molto di più di quanto nemmeno possiate immaginare.

CHI È IL PELLEGRINO

Durante l'Anno Santo siamo tutti invitati a camminare verso la Porta Santa: siamo pellegrini. Il pellegrino è una persona che si mette in cammino verso una meta fisica, ma soprattutto interiore e spirituale e per raggiungerla si mette in un atteggiamento ricerca pronto ad affrontare fatiche fisiche e spirituali. In questo anno il Santo Padre ci invita ad essere Pellegrini della misericordia, chiamati innanzitutto a «non giudicare e non condannare, cioè a saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona. [...] Gesù chiede anche di perdonare e donare; essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio» Il pellegrino è una figura che ha secoli di storia e che nel tempo si è molto trasformata: fin dall'epoca del medioevo, per le antiche vie romane in tutta Europa si trovavano persone in cammino verso Roma o altre mete, e si riconoscevano dall'abbiglia-

mento tipico fatto di scarpe impolverate, grossi zaini, un bastone per aiutarsi a camminare, un cappello largo per ripararsi dal sole o dall'acqua e il segno distintivo del pellegrino che era la conchiglia. Questo simbolo è presente in molte chiese, specialmente se storicamente sono state tappe intermedie di un pellegrinaggio. Oggi il pellegrino non affronta più viaggi che durano dei mesi, così che diventa fondamentale curarne l'aspetto spirituale; il viaggio non più esclusivamente a piedi e avviene con i nuovi mezzi di trasporto, ma l'abbigliamento rimane sempre fatto con uno stile semplice, comodo e adatto alla meta a cui si è diretti. Non sono più centinaia i chilometri da fare ma un tratto a piedi, anche solo gli ultimi metri, richiedono scarpe comode. Non può però mancare lo zaino oggetto fondamentale del nostro viaggio, dove riporre tutto ciò che può servire per accompagnarci in questo pellegrinaggio come i veri, una croce, e un cappello.

CHIUSURA E INIZIO DI UN NUOVO ANNO

Durante la Santa Messa delle ore 16 del 31 dicembre canteremo il nostro inno di ringraziamento al Signore con il canto del "Te Deum", mentre il 1° gennaio, giornata mondiale della pace, durante la Santa Messa canteremo il "VENI CREATOR" per invocare la benedizione del Signore sul nuovo anno e pregheremo per chiedere il dono della vera pace per il mondo intero.

31 dicembre S. Messe ore 8.00 e 16.00 - 1 gennaio S. Messe ore 09.00-10.30 e 17.00.

USCITA a PATTINARE

Il gruppo dei giovani vi invita a partecipare all'uscita che faremo **sabato 2 gennaio** ad Asiago. Partenza ore 9.00; pranzo al sacco. Avremo la possibilità di fare un giro in paese e prendere una bevanda calda. L'offerta è di € 20 e comprende il trasporto e l'ingresso. E' aperto ai giovani e alle famiglie. Per adesioni contattare d. German (3468001855). Aspettiamo la vostra adesione al più presto.